

presente in tutte le epoche a cominciare da quella data che coincide, se non è anteriore, con quella che la tradizione attribuisce alla più vecchia produzione di questo genere in Israele. Le evidenze cronologiche ci mostrano che, al momento in cui si costituì in Israele uno stato propriamente detto, in Egitto esisteva già una vera scuola di « Sapienza ».

Con il II capitolo incomincia un'altra parte dell'opera dell'Humbert, dove l'Autore vuol dimostrare che i fatti letterari permettono di confermare quella dipendenza di Israele dall'Egitto che attraverso i dati cronologici egli poté supporre. E per questo passa in rassegna i diversi libri della letteratura Sapienziale d'Israele (Il Libro dei Proverbi e quelli di Giobbe, dell'Ecclesiaste, dell'Ecclesiastico di Jesus-Sirach, il 3° libro di Esdras, il libro di Tobia e di Achiqar), soffermandosi soprattutto sul primo, di cui studia le impronte Egiziane, le analogie materiali colla Sapienza Egiziana e le somiglianze formali con la letteratura didattica Egiziana.

Non ci tratteniamo ad esporre, per quanto brevemente, il contenuto di questa parte del lavoro dell'H. perchè troppo difficile sarebbe dire in poche parole tutto quel lungo succedersi di ricerche minuziose che portarono l'Autore a trovare nei diversi libri sapienziali Egiziani ed Israeliti un grandissimo numero di analogie che solo un rapporto di dipendenza, secondo l'Autore, potrebbe spiegare e che non sarebbero altro che i riflessi del prestigio della Sapienza dei Faraoni sull'intelligenza assimilatrice d'Israele. Qualunque sia il giudizio, necessariamente negativo, che dobbiamo dare su codeste conclusioni dell'A., è giusto riconoscere che egli dimostra una grande padronanza della materia e molta penetrazione.

Questo in modo speciale possiamo dire dell'ultimo capitolo « *Pédagogie et morale des sages Egyptiens et Israélites* » che, a nostro giudizio, salve le riserve che si sono fatte, è il migliore di tutto il libro.

GIUSEPPE ANFOSSI

Imhotep, The Vizier and Physician of King Zoser and afterwards The Egyptian God of Medicine by JAMIESON B. HURRY², Oxford, Univ. Press, 1928.

Il fatto che un volume su Imhotep abbia avuto nel giro di due anni ben due edizioni è di tale natura da costituire un caso memorando nella storia dell'Egittologia del nostro tempo.

Codesta seconda edizione, accresciuta di quasi 100 pagine e di una decina di belle illustrazioni tra cui una a colori, appare molto migliorata in confronto della prima: vi è stato aggiunto nel secondo capitolo un paragrafo sulla necropoli di Memfi e uno sulla questione della contemporaneità di Imhotep con re Zoser; ma soprattutto i capitoli su Imhotep come semidio medico e come divinità della medicina, sulla medicina

antica egiziana e sulla divinità medica hanno subito radicali trasformazioni; a tali trasformazioni hanno contribuito consigli e aiuti di altri dotti quali il Dawson, il Sethe, il Griffith, il Peet, il Gardiner ecc.

Significativa sotto questo rispetto la lista bibliografica a pp. 184 e seg. che è più che triplicata. Sono aboliti invece i paragrafi sulle statuette e sulle pitture murali rappresentanti Imhotep e vi si è sostituito un poscritto del Dawson sopra i genitori di Imhotep. Che l'avvenire ci riserbi anche la gradita sorpresa di una terza edizione dell'elegante volume?

A. C.

S. A. LE PRINCE OMAR TOUSSOUN, *La géographie de l'Égypte à l'époque arabe, I La Basse Egypte (Asfal el-Ard) 2^e partie*, (= *Memoires présentés à la Sociétés royale d'Archéologie d'Alexandrie*, VI, 2), Le Caire, 1928.

S. A. R. il principe Toussonn continua la sua fervida attività spesa intorno alla geografia d'Egitto in varie epoche e con questo e col precedente volume, si dedica alla geografia dell'epoca araba in rapporto col basso Egitto. È un esame completo di ogni punto della vasta regione, con le misurazioni di superficie di ciascun villaggio, le quote delle imposte, e anzitutto i nomi, che costituiscono un prezioso repertorio anche per altri studi; e preziosissime sotto tutti i rapporti sono le carte geografiche che uniscono alla chiarezza, la precisione, le maggiori, sulla scala del 250000, le altre minori ma pure variamente significative.

A. C.

WALTER TILL, *Koptische Chrestomathie für den Fayumischen Dialekt mit grammatischer Skizze und Anmerkungen* (= *Schriften der Arbeitsgemeinschaft der Aegyptologen und Afrikanischen in Wien*, I), Wien, 1 Augustinerbastei 6, 1930.

L'Autore è partito dalla considerazione che il dialetto fayumico è specialmente importante soprattutto per la conoscenza della vocalizzazione egiziana; essendo però i testi scritti in « puro » dialetto fayumico dispersi in molte pubblicazioni e poco accessibili a studenti universitari, egli ha pensato di ricavarne una cretostomazia, che merita la maggiore attenzione. Precede una breve introduzione in cui si indicano le principali caratteristiche del dialetto fayumico, sulla scorta delle grammatiche del Mallon, dello Steindorff e del Till stesso. I passi trascelti sono tredici in tutto, alcuni dai Vangeli e dagli Atti degli Apostoli; fra l'altro appare anche un testo magico; piccole note aiutano la comprensione del testo.

A. C.